

Intervista a Tommaso Sorgi, del "Centro Igino Giordani"

Radio Vaticana

Roma, 23/11/2000

Alla Lateranense, ieri, un Simposio sulla dottrina sociale di Igino Giordani, nel ventennale della scomparsa

Un Convegno internazionale sul pensiero sociale di Igino Giordani, a vent'anni dalla morte. Si è tenuto ieri alla Pontificia Università Lateranense, a Roma, per iniziativa dell'università stessa e del Centro Igino Giordani. Dai molti interventi è emersa la ricchezza umana e spirituale di una delle figure più significative nella storia italiana di questo secolo: sposato e padre di quattro figli, fu scrittore, giornalista, intellettuale, uomo politico, cristiano convinto.

È stato definito anche un cristiano ingenuo, per la sua capacità di guardare al mondo con lo sguardo di Dio, con uno sguardo - cioè - d'amore, in grado di andare oltre le apparenze per scorgere quello che di positivo c'è in tutti. Pur di non scendere a compromessi, Giordani pagò con l'esilio in epoca fascista la sua passione per la libertà e la democrazia. Fu uomo di pace: per primo si batte per l'obiezione di coscienza al servizio militare.

Che cos'ha da dire Giordani al politico di oggi? Tommaso Sorgi, del "Centro Igino Giordani".

R. - Io credo che egli ripeta l'invito ai grandi ideali, a considerare la politica come un grande atto di amore all'umanità intera. Ai politici diceva allora: "Tutti abbiamo bisogno di santità. I politici ne hanno bisogno in ragione doppia, perché sono più esposti ai pericoli della corruzione, dell'ambizione, della lotta, dell'odio, della vendetta ...".

D. - Dio e l'uomo: quale rapporto vedeva Giordani tra la religione e la vita dell'uomo?

R. - Il concetto di fondo è questo: l'uomo è immagine di Dio. Qualche volta usa questo termine, "Dio in effigie": l'uomo è Dio in effigie. Questa è una cosa che trasforma tutti i rapporti umani. Chiunque, anche un ricco, anche un potente, anche un altro politico, è Gesù. Lui diceva che la storia è un "quinto Vangelo", che Dio ci parla attraverso gli avvenimenti, anche negativi. La sua presenza è vera nella storia umana.

Giordani si occupò anche di economia e di lavoro, un aspetto sottolineato da Gianni Manzone, docente di Dottrina sociale della Chiesa alla Lateranense:

R. - La sua attenzione andava soprattutto all'uomo. In una sua opera, Giordani afferma che la produzione è per l'uomo e non l'uomo per la produzione. Sottolineava inoltre che la persona si realizza proprio nell'attività lavorativa, la quale dev'essere vissuta e animata dalla carità.

Fondamentale, per Giordani, fu l'incontro con Chiara Lubich e il Movimento dei Focolari, in cui vide una via di santità aperta a tutti. Ascoltiamo la sociologa Vera Araujo, del Movimento dei Focolari:

R. - Lui stesso lo conferma: fu come immergere la sua immensa cultura nelle onde vivificanti della carità e dell'unità. A partire da quel momento, il suo pensiero prende un afflato nuovo, e lui dice in modo concreto: "Prima ero un uomo che faceva delle battaglie". Da quel momento, è un uomo che ama, che serve.

R.V.